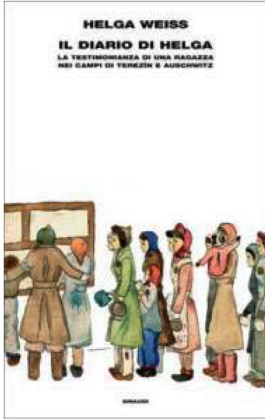


Il diario di Helga. La testimonianza di una ragazza nei campi di Terezín e Auschwitz



(<http://claudianadiroma.files.wordpress.com/2014/01/978880621438gra.jpg>) di Helga Weiss

traduzione di *Letizia Kostner*

Einaudi 2014

232 pp.

19 euro

Degli oltre quindicimila bambini rinchiusi nel campo di Terezín e in seguito deportati ad Auschwitz, solo un centinaio è sopravvissuto all'Olocausto. Helga è una di questi. Il diario che Helga non smette di tenere anche durante la prigionia racconta la forza e la lucidità di una bambina capace di trovare le parole per trasformare la memoria in Storia, e la Storia in un monito eterno.

«Chi non l'ha visto con i propri occhi non sarà mai in grado di immaginarselo, e forse un giorno neanche noi riusciremo a capire come sia stato possibile vivere in queste condizioni». È il settembre del 1938, a Praga l'esercito si mobilita per far fronte all'incombente minaccia nazista. Helga è una bambina e non sa cosa tutto ciò significhi, ma ogni giorno la Storia entra nella sua vita con la violenza di uno scarponcino che sfonda una porta: il padre perde il

lavoro, lei viene allontanata da scuola, la obbligano a portare sui vestiti una stella gialla pesante come una colpa. Helga non sa, però sente: sente i boati dei bombardamenti, sente i discorsi politici alla radio, sente le voci che gridano di correre al rifugio. E lei corre, e intanto scrive, disegna, racconta gli obblighi e i divieti, la gente che sparisce. Finché tocca anche a lei e alla sua famiglia. Prima a Terezín, poi ad Auschwitz-Birkenau, a Freiberg e infine a Mauthausen. La bambina adesso impara: impara cos'è un campo di concentramento, cos'è un campo di sterminio, le conseguenze ultime dell'essere ebrea sotto il Reich di Hitler. Impara cosa può diventare un essere umano. Anche mentre la sua infanzia si strappa per sempre, Helga non smette di osservare e raccontare: il diario della prigionia che oggi ci consegna è insieme un documento straordinario e un colpo al cuore. Perché nel tratto lieve dei disegni, nell'essenzialità delle parole, ci accorgiamo che neppure l'innocenza e la fantasia di una bambina possono nascondere l'orrore. Eppure, in un modo straziante e misterioso, il suo sguardo ferito non si fa piegare e riesce a illuminare la tenebra.

«La più commovente testimonianza dell'Olocausto dai tempi del Diario di Anne Frank». «Daily Telegraph»

«Il diario di Helga occupa un posto di rilievo nella biblioteca dei testimoni oculari della Shoah: un ricordo sacro di ciò che milioni di esseri umani hanno sofferto e a cui pochi sono sopravvissuti». «New Republic»

Helga Weiss è nata a Praga nel 1929. Suo padre, Otto, era impiegato di banca, sua madre, Irena, sarta. Dopo la guerra ha studiato arte diventando una pittrice e artista figurativa di successo. Ha dedicato una parte consistente della sua opera a testimoniare gli orrori dell'Olocausto e della guerra in generale. Nel 2014 Einaudi ha pubblicato Il diario di Helga. La testimonianza di una ragazza nei campi di Terezín e Auschwitz.